



XVIII° CONGRESSO CGIL

**VIII° CONGRESSO della
FUNZIONE PUBBLICA CGIL di LODI**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2018

**RELAZIONE INTRODUTTIVA
DI
FRANCESCA DI BELLA**

**SEGRETARIO GENERALE
DELLA
FUNZIONE PUBBLICA CGIL - LODI**

Prima di tutto intendo salutare e ringraziare i delegati presenti che sono stati eletti nel percorso congressuale svoltosi nel trimestre luglio-settembre 2018.

Come è cambiato il contesto socio economico dopo il Congresso 2014? Da più parti ci sentiamo dire che la crisi economica del 2008 è superata, tuttavia alcuni indicatori ci restituiscono la fotografia di una nazione profondamente mutata: l'Italia è il Paese europeo in cui vivono più poveri rispetto al resto d'Europa: sono 10,5 milioni i cittadini che hanno difficoltà a fare un pasto proteico ogni due giorni a sostenere spese impreviste a riscaldare a sufficienza la casa a pagare in tempo l'affitto. Il numero di chi non è in grado di acquistare nemmeno beni e servizi essenziali è triplicato: nel 2006 i poveri assoluti erano 1,66 milioni, l'anno scorso l'Istituto di statistica ne ha contati 4,7 milioni.

Tra 2000 e 2014 il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto in media del 12,05%. La disoccupazione nel febbraio 2018 era al 10,9 per cento, a luglio 2018 è sceso al 10,4%, tornando ai livelli di marzo 2012. Il calo della disoccupazione, che "riguarda entrambi i generi e tutte le classi d'età", si deve a 113 mila persone in cerca di lavoro in meno. In calo anche la disoccupazione giovanile, scesa al 30,8% (-1,0 punti), ovvero al minimo da ottobre 2011. Anche in questo caso c'è in parte l'effetto di un incremento dell'inattività. Tuttavia siamo lontani dall'6,8% registrato dall'Istat a fine 2008. Il dato della disoccupazione giovanile è grave soprattutto se paragonata al valore del resto dell'Europa dove si assesta al 15,6%. Inoltre negli ultimi dieci anni il mercato è diventato sempre più precario. Rispetto a fine 2008 ci sono 750 mila dipendenti a termine in più e 50 mila stabili in meno. La crisi ha colpito soprattutto le giovani generazioni: i lavoratori under 45 sono diminuiti di 2,9 milioni a fronte di un aumento degli occupati con più di 44 anni di 2,8 milioni. La diminuzione più consistente interessa i lavoratori tra i 25 e i 34 anni (-1,4 milioni), mentre crescono di oltre 1,8 milioni gli occupati over 54. Nel 2008-2017 il panorama occupazionale ha subito trasformazioni che hanno interessato il contratto e l'orario di lavoro e generato una perdita di circa 67 mila posizioni lavorative. I dipendenti con orario ridotto sono passati dai 2,5 milioni del 2008 ai 3,5 milioni del 2017, con un incremento dell'81% tra quelli con età compresa tra i 45 e i 64 anni. A incidere su questo incremento gli interventi legislativi degli ultimi anni, che hanno incentivato il ricorso al contratto a tempo parziale e alle forme di lavoro flessibili sia per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del lavoratore sia per accrescere la produttività e ridurre i costi delle aziende in crisi. Se guardiamo, poi, al part-time involontario l'incremento è ancor più evidente: si passa dal 41% del 2008 al 63% del 2017. I cosiddetti "sottoccupati involontari" sono l'effetto del cambio di rotta registrato negli ultimi anni, che vede sempre meno persone desiderose di lavorare a tempo parziale, ma sempre più lavoratori costretti ad accettarlo. La domanda di part-time si è ridotta soprattutto perché è cambiata la composizione delle famiglie italiane - sempre più rintracciabili in una sola persona senza figli e, per questo, più disponibile a lavorare a tempo pieno - ed è aumentato il costo della vita,

soprattutto nelle grandi città. La conseguenza diretta di questa condizione è la nascita dei "working poor", i 'nuovi poveri' che, pur lavorando, non riescono a garantirsi una vita dignitosa. Si è ampliata la forbice sociale: i primi sette miliardari della Penisola possiedono una ricchezza pari al 30% della popolazione. Il 20% dei più benestanti hanno in cassaforte patrimoni e liquidità che valgono il 69% della ricchezza complessiva. I più poveri invece stanno sempre peggio. Dal 2008 al 2014 le fasce più deboli infatti hanno perso il 24% del loro reddito. «La disuguaglianza nella distribuzione del reddito in Italia è aumentata negli ultimi 30-35 anni più che negli altri paesi Ocse - Le disuguaglianze economiche si sono accentuate anche a livello globale. Dal 2000 a oggi, secondo la Banca Mondiale, il 50% della ricchezza globale è finito in tasca all'1% della popolazione e solo l'1% al 50% della popolazione più povera. Pertanto è auspicabile una politica fiscale redistributiva che persegua fattivamente l'evasione fiscale e rispetti il principio costituzionale della progressività. Vanno rigettate proposte di flat-tax che sacrificano le fasce più deboli a favore dei più abbienti. La minore crescita del PIL del Paese negli anni della crisi rispetto alla media europea è imputabile ai minori investimenti fissi a partire dal 2008. Sul tema degli investimenti ricordo anche che quelli pubblici sono calati dopo il 2007, ancorché non siano così distanti dalla media europea. Un dato positivo riguarda la produzione industriale che nel mese di agosto 2018 è aumentata del 1.7%. Si tratta tuttavia di un dato altalenante poiché nel mese di luglio il dato si presentava in negativo quindi possiamo dire che la produzione industriale non ha raggiunto stabilità. Per quello che riguarda la sicurezza sul lavoro rileviamo che dal 2008 al 2012 in Italia gli infortuni erano diminuiti del 31,44% e anche le morti bianche avevano segnato una costante diminuzione. Ma dopo il 2012 il numero di coloro che hanno perso la vita lavorando è tornato a salire, segnando nel 2014 un record negativo con 744 vittime, il numero più alto registrato dal 2008 ad oggi. Su questo fronte l'Italia si allinea alla media europea. Il problema della sicurezza è inevitabilmente intrecciato con le attuali condizioni di lavoro: organici ridotti all'osso, ritmi di lavoro insostenibili minore cura dei requisiti di sicurezza previsti per ambienti e mezzi per mancanza di risorse economiche. Alcuni economisti sostengono si profili all'orizzonte una bolla speculativa più grave di quella del 2008. In questo caso vale il monito dell'economista Salvatore Biasco: «finché un nuovo orizzonte politico e intellettuale, di principi, di governo della società, di creazione della ricchezza, di concezione dei rapporti sociali rimarrà inarticolato e non riuscirà a generare una mobilitazione di massa, l'imprinting farà riapparire le idee neoliberali come unica saggezza convenzionale che l'opinione pubblica ha più facilità a percepire e a cui finisce per aggrapparsi». Occorre ripristinare l'equilibrio economico generale per consolidare la crescita. La Storia di questi 10 anni, in realtà, registra un cambiamento delle politiche nazionali e la nascita di un latente sovranismo che hanno modificato la geografia economica e la divisione internazionale del lavoro.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE - IMMIGRAZIONE

Sul piano internazionale dal 2014 si sono affermati nuovi elementi di instabilità: l'elezione di Donald Trump ha rivisto gli equilibri geopolitici globali con l'acuirsi delle tensioni con l'Iran e la Cina e il risveglio del conflitto Israele-palestinese dopo l'annuncio del riconoscimento da parte degli USA di Gerusalemme capitale di Israele.

In Europa assistiamo all'affermarsi di governi nazionalisti a forte impronta xenofoba e oscurantista. Proseguono le guerre civili in Siria e in Libia. L'Africa e il Medioriente sono agitati da conflitti infiniti.

La grave situazione di instabilità politica nonché ragioni climatiche e ed economiche hanno determinato un importante flusso migratorio verso l'Europa che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni.

Tuttavia, anche se si parla di "emergenza", quella dei migranti non può più essere definita tale, poiché non si tratta di fenomeno straordinario e improvviso. I flussi migratori degli ultimi anni, nonostante il verificarsi di picchi rilevanti, si mantengono relativamente stabili e prevedibili. Oltre alle affermazioni propagandistiche, la percezione diffusa riguardo ai migranti è spesso di diffidenza, legato anche all'ignoranza delle cause che obbligano queste persone a scappare dal proprio paese d'origine. I migranti che giungono in Europa provengono perlopiù dall'Africa subsahariana, dal Medio Oriente e da alcuni paesi asiatici come il Bangladesh e superano, oltre a grandi ostacoli naturali - il deserto del Sahara, il Mar Mediterraneo - territori pericolosi come il Mali e la Libia. Paesi politicamente instabili, in guerra o sotto dittature, molto poveri oppure - e in futuro saranno la maggioranza - colpiti da sconvolgimenti climatici. Nel 2018 il flusso migratorio ha subito una significativa flessione ma il fenomeno deve essere confrontato con il dato relativo all'emigrazione degli Italiani all'estero: nel 2016 sono stati 114.512 gli italiani che si sono trasferiti all'estero. Erano 84.560 nel 2015, 73.415 nel 2014, e solo 37.129 nel 2009. Si tratta qui solo degli italiani nati in Italia, non sono inclusi gli stranieri. Crediamo nell'importanza di un sistema di accoglienza che salvaguardi la dignità dell'individuo e la creazione di equilibri sociali nel lungo periodo. L'occidente non può rifiutare l'accoglienza dei profughi considerate le proprie responsabilità nella creazione delle condizioni che inducono interi popoli a lasciare i paesi d'origine. Sarebbe inoltre auspicabile una politica internazionale che attivi le iniziative necessarie a ripristinare le condizioni di pace e vivibilità delle zone oggi soggette ad emigrazione. Troviamo molto grave il decreto Salvini che propone la chiusura degli Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) attualmente gestito con la collaborazione di Enti Locali in particolare Comuni e Province. Con il sistema degli Sprar i rifugiati o richiedenti asilo vengono tolti dalla strada per essere avviati in un processo di autonomia, soprattutto tramite tirocini, lavori socialmente utili, lavori veri e propri. Nel decreto si prevede che i richiedenti asilo vengano avviati ai Cas (centri

di accoglienza straordinaria). Si tratta di strutture private, meno controllabili e più permeabili alla corruzione, gestiti con soldi pubblici. Non dimentichiamo che una politica di accoglienza delegante come quella proposta dal decreto Salvini ha costi sociali più alti perché genera problemi d'integrazione, di marginalità sociale e di sicurezza. La CGIL in questi anni si è mossa in importanti iniziative volte all'integrazione. Ha aderito, per esempio, all'iniziativa "Ero straniero": proposta di legge d'iniziativa popolare per cambiare le politiche sull'immigrazione e superare la legge Bossi-Fini. La Camera del Lavoro di Lodi ha preso parte alla manifestazione del 22 settembre scorso che si è tenuta a Lodi con la quale i cittadini italiani e stranieri hanno chiesto alla Sindaco Casanova il ritiro del regolamento con cui viene richiesto agli stranieri, per l'iscrizione ai servizi comunali, oltre all'Isee, documenti aggiuntivi per dimostrare il possesso di beni mobili e immobili. Il difficile reperimento della documentazione richiesta, comporta l'applicazione della tariffa massima rendendo di fatto impossibile alle famiglie straniere l'accesso ai servizi comunali quali asili nido, scuolabus, e mense. L'applicazione del regolamento comunale potrebbe avere ripercussioni sui livelli occupazionali del territorio: il ritiro di alcuni bambini dall'asilo nido e dalle mense, potrebbe comportare la riduzione degli addetti ai servizi. La ricaduta del regolamento comunale sull'occupazione dimostra che la nostra società ha bisogno di nuovo capitale umano e che i destini e le storie di tutti i popoli siano fortemente intrecciati. L'esperienza di Ventotene dovrebbe servire da monito: non hanno voluto aprire la scuola ai bambini stranieri, oggi la scuola chiude. Il modello Riace dovrebbe invece servire da esempio per una integrazione che apre spazi di cooperazione utili sia a ai migranti che ai cittadini ospitanti: l'accoglienza dei migranti ha consentito al piccolo comune di Riace, condannato all'abbandono, di rinascere. Colgo l'occasione per dimostrare la solidarietà della FP di Lodi al Sindaco di Riace Domenico Lucano arrestato nei giorni scorsi per presunte irregolarità nelle politiche di integrazione operate sul proprio comune e condanniamo fermamente il decreto con cui il governo ha deciso il trasferimento di tutti i migranti inseriti nel sistema di seconda accoglienza di Riace. A ottanta anni dalla promulgazione delle leggi razziali appare ancora più grave ogni intervento legislativo che discrimina, isola, genera odio.

IL LAVORO PUBBLICO E LA CONTRATTAZIONE NEL SETTORE.

Dopo l'importante risultato del rinnovo del contratto collettivo nel settore pubblico restano diverse criticità che devono costituire l'oggetto della futura azione sindacale. Il contratto dei lavoratori pubblici scade alla fine del 2018 e nella nota di aggiornamento del DEF si legge che non vi è previsione, né quantificazione, delle risorse necessarie per rinnovare i contratti, finanziare le assunzioni e fare investimenti nell'innovazione delle pubbliche amministrazioni, nonostante il ministro della Pubblica amministrazione e altri esponenti del governo in queste settimane avessero dichiarato più volte che invece le risorse ci sarebbero state.

Non è chiaro se siano presenti i fondi per la conferma dell'elemento perequativo e anche dal punto di vista delle Relazioni sindacali si presentano delle criticità: la Commissione paritetica per la riforma dell'ordinamento professionale non è mai stata convocata.

Troviamo grave la mancanza di volontà ad investire in assunzioni nel pubblico impiego, non solo perché si nega la possibilità di nuova occupazione, ma perché così si mette a rischio la qualità e la continuità del servizio pubblico. Ricordiamo che l'Italia ha il minor numero di dipendenti pubblici in Europa.

Ci preme sottolineare la prosecuzione delle trattative per il rinnovo dei CCNL Cooperative Sociale, Uneba e Sanità privata ferma, quest'ultima, dal 2007.

Il contratto collettivo Anpas invece è stato firmato l'8 ottobre 2018.

L'ultimo incontro per le Cooperative sociali si è svolto il 26 settembre scorso. E' stato definito l'articolo 87 che riguarda l'assistenza sanitaria integrativa. Resta aperta la discussione sui nuovi profili professionali da inserire nel contratto; discussione positiva sui profili dell'inclusione scolastica, degli operatori dell'accoglienza e operatori cup assai più problematica invece sui profili professionali riguardanti le cooperative di tipo B, l'area dei servizi 03/06 e quelli riguardanti l'area professionale della sanità.

Il 12 settembre scorso è ripreso il confronto AIOP e ARIS per rinnovo del CCNL della Sanità Privata: le controparti hanno ribadito la volontà di voler rinnovare il CCNL, ma hanno riproposto la questione della copertura economica dello stesso proponendoci iniziative congiunte sia presso il Ministero della Salute e la Conferenza Stato Regioni.

A giugno scorso si è tenuto l'incontro tra le OO.SS. e Uneba, per proseguire il confronto per il rinnovo del CCNL. Il negoziato non ha prodotto nessun avanzamento della trattativa, in quanto Uneba ha confermato la propria richiesta di procedere ad un rinnovo del contratto ad "isorisorse", sostenendo l'impossibilità di qualsiasi investimento economico. Inoltre, ha confermato la propria richiesta di trasformare la quattordicesima mensilità in una forma diversa di remunerazione, variabile e legata anche al welfare aziendale, che, come tale, possa accedere alla fiscalità di vantaggio, al fine, anche, di poter distribuire parte della defiscalizzazione degli oneri ai lavoratori, tramite la contrattazione di secondo livello.

È evidentemente necessaria la riapertura di una fase vertenziale nuova rilanciando, con azioni più incisive, il presidio che si è tenuto a luglio sotto il Pirellone, e coinvolgendo tutto il settore: sia i lavoratori pubblici che chiedono l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto lungamente atteso sia per i dipendenti del settore privato che aspettano il rinnovo da anni.

LA SITUAZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO

L'attuale situazione politica si riflette anche sulle scelte territoriali.

Della grave decisione del Comune di Lodi sull'accesso ai servizi comunali abbiamo già parlato.

Nell'ambito della sanità abbiamo assistito alla riforma del sistema sanitario della regione Lombardia che ha redistribuito ambiti e competenze tra i due soggetti ATS (Agenzia di Tutela della Salute) e ASST (Azienda Socio sanitaria del Territorio).

Le competenze dell'ATS riguardano il territorio di Milano e di Lodi. Nel febbraio 2018, a Milano, è stato sottoscritto tra organizzazioni sindacali e ATS il Protocollo per le relazioni sindacali previsto dalla legge di Regione Lombardia.

Per ciò che riguarda l'ambito socio assistenziale, ricordiamo la trasformazione di Santa Chiara in fondazione, un percorso di privatizzazione certamente non facile, al quale ci siamo opposti e che alla fine abbiamo gestito salvaguardando i livelli occupazionali e il contratto applicato.

Abbiamo seguito le battaglie per la conservazione sul territorio di enti ministeriali quali la Prefettura, l'Agenzia delle Entrate, L'Ufficio scolastico Provinciale.

Particolarmente difficile la storia dell'Ente Provincia di Lodi: nonostante l'esito del referendum costituzionale ne abbia salvaguardato l'esistenza, i tagli operati negli anni ne hanno limitato le possibilità di azione sul territorio e comportato una riduzione drastica del personale. Strettamente legato alle sorti della Provincia è la questione Centro per l'Impiego: a fronte di una legge statale che impone alle Regioni la gestione dei Centri per l'impiego, Regione Lombardia ha normato la materia affidando la gestione alle Province.

A luglio 2018 si è tenuto un presidio dei lavoratori dei Centri per l'impiego sotto la sede della Regione a Milano, a livello nazionale e regionale la FP CGIL sta gestendo un ricorso per il riconoscimento della legge nazionale e il passaggio dei lavoratori alla Regione. Il problema dei centri per l'impiego è, tuttavia, complessivo: ricordiamo che in Italia ve ne sono 556 con circa 8 mila dipendenti che si prendono carico ogni anno di quasi due milioni di persone, ma alla fine trovano lavoro ad appena 37 mila. I centri per l'impiego nel tempo hanno diversificato e ampliato i propri compiti. Data l'importanza del ruolo dei centri per l'impiego nel raccordare la domanda e l'offerta del mercato del lavoro, urge una riforma che implementi gli addetti e che riveda l'organizzazione dell'intero sistema: ad oggi ci risulta che i centri per l'impiego non comunichino tra di loro, nè con L'Anpal (l'agenzia che dovrebbe coordinarli) e neppure con l'Inps che eroga i sussidi sulla base della condizione di disoccupato del cittadino.

In Regione Lombardia, essendo i Centri per l'impiego affidati alle Province, è impossibile, a legislazione attuale, implementare il personale dato il blocco all'assunzione imposto alle Province e, considerati i noti problemi finanziari, è difficoltoso perfino acquistare i beni di prima necessità.

La situazione della Sanità Lodigiana rimane problematica, nonostante le rassicurazioni giunte dalla Direzione della ASST e dall'Assessorato Regionale, a seguito della forte mobilitazione unitaria, in corso dal mese di maggio. Particolare attenzione è stata posta sull'Ospedale di Codogno, dove la chiusura del Punto Nascita e del Pronto Soccorso Pediatrico, venuti dopo anni di progressivo anche se lento smantellamento di altri servizi, hanno provocato la giusta indignazione dei cittadini della Bassa, oltre che la forte preoccupazione dei lavoratori. La mancanza di ginecologi e pediatri, fenomeno di scala nazionale, non serve da solo a giustificare tali chiusure e pertanto rimaniamo vigili rispetto alla rivendicazione unitaria di riapertura di questi servizi. E non ci convincono a pieno le rassicurazioni dei vertici della sanità lodigiana di rilancio dell'Ospedale attraverso la possibile apertura a Codogno di un reparto di riabilitazione cardiologica ed un altro per la cura del piede diabetico, attività che comunque si collocano nell'ambito della gestione della cronicità, laddove il Presidio deve continuare ad essere l'Ospedale per acuti che serve la Bassa.

Abbiamo recentemente sospeso, non revocato, lo stato d'agitazione del Personale, proclamato a maggio per consentire la riapertura delle relazioni sindacali sulle materie di applicazione del nuovo CCNL, per tutelare diritti ed interessi dei dipendenti, impedendo così applicazioni unilaterali da parte dell'Azienda, che erano già in atto.

Questione particolarmente delicata resta la gestione degli appalti. Troppe volte abbiamo assistito lavoratori di aziende appaltatrici, che non ricevono con regolarità le retribuzioni, ai quali non viene applicato correttamente il Contratto collettivo di riferimento o ai quali vengono applicati contratti pirata. Il fenomeno dei contratti pirata è in evoluzione: si tratta di contratti firmati da sindacati di comodo, detti anche sindacati gialli, con condizioni contrattuali al ribasso. Si è parlato spesso di contrattazione inclusiva come strumento per realizzare un trattamento omogeneo tra lavoratori di aziende diverse impegnati nello stesso contesto lavorativo, ma attualmente non ha dato i risultati sperati. La nostra categoria chiede un tavolo provinciale che coinvolga sindacati ed enti pubblici per l'approvazione di un protocollo da applicare nei bandi per l'affidamento dei servizi.

Per quello che riguarda l'igiene ambientale, sfumata la possibilità di una gestione in house a livello provinciale del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti alcuni comuni si affidano a realtà consortili affermate in altre province, altri comuni puntano su bandi al ribasso affidando il servizio ad aziende fragili che a fatica rientrano nelle spese di gare sottosoglia e lasciano ricadere sui lavoratori le conseguenze di mancanza di risorse.

Tuttavia segnaliamo un importante risultato: ai lavoratori ex Astem ai quali, per anni è stato applicato il CCNL gas acqua, a partire dal 1 ottobre 2018 viene applicato il contratto di igiene ambientale. Dopo anni di richieste, rivendicazioni e un tavolo tecnico durato quasi un anno, il 25 settembre 2018 abbiamo firmato l'accordo di applicazione del nuovo contratto. Si tratta di un risultato importante che rinforza la presenza del contratto di settore sul territorio. Riconosciamo l'impegno delle

categorie di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec della Uil che hanno collaborato fattivamente per consentire il passaggio dei lavoratori al contratto pertinente. Il contratto di igiene ambientale consentirà ai lavoratori di avere il giusto inquadramento e il giusto riconoscimento economico e comporterà il passaggio alla nostra categoria di circa 20 iscritti. A seguito di accordo con la categoria d'origine, il passaggio alla Funzione Pubblica degli iscritti avverrà a partire dal gennaio 2019.

LA CGIL E LA QUESTIONE AMBIENTALE

La FP ritiene, in linea con quanto dichiarato nel Piano del Lavoro, che la questione ambientale e il recupero del territorio siano centrali nel contesto socio economico attuale e cruciali nel rilancio del lavoro.

Condanniamo quindi la decisione, contenuta nel decreto Genova di elevare i quantitativi di sversamento di fanghi di depurazione e l'estensione del condono edilizio per Ischia grazie al quale sarà possibile condonare le case abusive colpite dal sisma e ricostruire gli immobili ex illegali a totale carico dello Stato.

LA CGIL E LE DONNE

Nonostante la mancata adesione allo sciopero dell'8 marzo da parte della CGIL non sono mancate iniziative volte a monitorare la questione femminile nell'ambito lavorativo e in quello sociale e a prevenire il fenomeno della violenza alle donne e il femminicidio (Ricordo soltanto che dall'inizio dell'anno in Italia si sono consumati 44 femminicidi e che il numero aumenta di anno in anno). Come Camera del Lavoro abbiamo organizzato un corso di due giornate dedicato ai delegati per la prevenzione della violenza sui luoghi di lavoro che ha visto la collaborazione dell'associazione "La metà di niente" e in Provincia la CGIL sta partecipando ad un tavolo, promosso dalla CGIL stessa e gestito dalla Consigliera di Parità, sull'occupazione delle donne. La Cgil ha proposto che il tavolo non sia un semplice osservatorio ma che vada a premiare, sulla base di criteri condivisi, le aziende del territorio che hanno gestito politiche positive di valorizzazione dell'apporto delle donne.

IL CONGRESSO E L'ORGANIZZAZIONE DELLA CATEGORIA

Anche nel XVIII° Congresso della CGIL il dibattito politico-sindacale si è incentrato su due documenti Il documento "Il lavoro è" e "Riconquistiamo tutto".

Il primo documento individua 4 aree tematiche: Uguaglianza, Sviluppo, Diritti e Cittadinanza, Solidarietà e Democrazia. Sebbene sia condivisibile l'analisi sulla situazione presente dei lavoratori e della società, non appare sufficiente la Contrattazione, quale fulcro dell'attività sindacale, come strategia per la risoluzione delle criticità che caratterizzano il mondo del lavoro.

La critica del Documento 2 riguarda in particolare la posizione del sindacato, l'indebolimento dello stesso rispetto alla situazione lavorativa, l'incapacità dimostrata nell'affrontare alcune questioni e alcuni ambiti lavorativi.

Chiediamo una politica che rimetta al centro la classe lavoratrice, e che recuperi la distanza, per non parlare di frattura, tra i lavoratori il sindacato.

Il congresso per la nostra organizzazione rappresenta un importante momento di rilancio poiché vede la rielezione degli organi direttivi e delle segreterie e l'elaborazione di un programma politico che caratterizza la nostra azione sindacale del prossimo quadriennio.

Il Congresso, però, è anche l'occasione per tracciare un bilancio: dal 2014 ad oggi abbiamo vissuto un quadriennio particolarmente intenso in cui la CGIL si è fatta portatrice di iniziative di grande spessore. In modo particolare penso alla Carta dei Diritti, una proposta di legge che ancora giace in Parlamento con la quale si offre uno strumento di ampliamento delle tutele alle identità di lavoro precarie e flessibili che si sono delineate nel tempo. Ricordiamo anche l'impegno della CGIL nella lotta ai nuovi fascismi e contro il razzismo: alcune camere del lavoro e alcuni segretari sono stati oggetto di minacce da parte di organizzazione di estrema destra.

Tuttavia, nonostante la sovraesposizione politica della CGIL in iniziative di rilievo come quelle appena elencate riteniamo che per la nostra organizzazione l'ultimo quadriennio sia stato un periodo di occasioni mancate: sulle pensioni, sulla legge di riforma cosiddetta Buona Scuola e in modo particolare sul jobs act.

I lavoratori rimproverano alla CGIL scarso decisionismo e mancanza di coraggio nel condurre iniziative di lotta che una volta avviate, non vengono sostenute nel tempo.

Potremmo, per esempio, indicare il mancato raggiungimento delle firme per il referendum di abrogazione della cosiddetta "Buona Scuola" e le iniziative intraprese a seguito dell'approvazione della legge: dopo il primo sciopero e la prima assemblea, il patrimonio di partecipazione e disponibilità alla lotta da parte del personale della scuola è stato disperso.

Lo stesso è stato per pensioni e e jobs act contro i quali abbiamo reagito nel primo caso con una sola manifestazione per contestare la fase 2 dell'accordo col governo, nel secondo caso con un solo sciopero.

Dopo l'importante mobilitazione per la raccolta delle firme necessarie alla presentazione della Carta dei Diritti è mancata l'azione politico sindacale successiva, la pressione verso il Parlamento, l'avvio di un confronto collettivo.

È mancato, inoltre, un adeguato dibattito sul Decreto Dignità che limita l'uso del tempo determinato. Non pensiamo che il decreto Dignità risolverà il problema del lavoro precario, tuttavia rappresenta quantomeno un passo in controtendenza rispetto alle scelte del governo precedente che hanno letteralmente distrutto, con il jobs act, il sistema di tutele presente. Ciò che davvero manca in questo paese è una forza politica che rappresenti i lavoratori e il sindacato, pur con tutte le sue contraddizioni, in questi anni ha lavorato in totale isolamento.

Chi critica il decreto dignità sostenendo che la sua applicazione toglierebbe posti di lavoro, lascia trapelare l'impossibilità ad una azione politica di difesa dei diritti poiché quell'azione nuocerebbe all'occupazione. Il dibattito dovrebbe ripartire proprio da qui: è possibile mettere al centro i diritti dei lavoratori senza nuocere all'occupazione? o è necessario abbassare l'asticella delle tutele "pur di lavorare"? È possibile oggi un lavoro di qualità? Mi piacerebbe poter parlare di questo con i lavoratori anziché incentrare il discorso solo ed esclusivamente sul binomio: pensioni-immigrazione.

Ritendo si questa la vera sfida del nostro Sindacato: rimettere al centro del dibattito pubblico il lavoro e considerare i diritti dei lavoratori e la stabilità del lavoro non come ostacolo all'occupazione ma come il volano della nostra economia.

La Funzione Pubblica di Lodi ha svolto 46 assemblee congressuali di base, aperte 3 seggi elettorali e complessivamente hanno votato 791 scritti. Il risultato del voto sui documenti ha visto un consenso del 21.489%, corrispondente a 170 voti al Documento 1 e del 78.51%, corrispondente a 621 voti, al Documento 2.

Per concludere, mi preme condividere un dato positivo sul tesseramento: nel mese di settembre la FP di Lodi ha superato il 100% del tesseramento, ovvero il numero degli iscritti al 31 dicembre 2017, che era pari a 1155 iscritti. Abbiamo quindi già raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissi in occasione della presentazione del Bilancio preventivo 2018 e contiamo ovviamente, con l'aiuto di tutti i delegati, di incrementare il risultato da qui a fine anno. Questo incoraggiante risultato va a confermare le previsioni contenute nel piano di rientro della categoria presentato nel luglio scorso.

Dal 1 gennaio al 30 settembre ci sono stati 121 nuovi iscritti alla FP Cgil di Lodi: le nuove iscrizioni hanno riguardato pressoché tutti i comparti, con punte di rilievo non solo nel Comparto SSAE Privato (35 nuovi iscritti), dove storicamente ci sono annualmente molti iscritti ma anche molte cessazioni, ma soprattutto nel Comparto Sanità Pubblica (44 nuovi iscritti), dove abbiamo cercato di sfruttare al massimo l'introduzione per legge (Gelli) della assicurazione per colpa grave a carico degli esercenti le professioni sanitarie, provvedimento che abbiamo prima cercato di contrastare, perché lo riteniamo ingiusto in quanto si configura come una gabella che gli Infermieri e gli altri profili sanitari devono sopportare per il lavoro che fanno e che poi, a Legge purtroppo approvata, abbiamo gestito come FP a livello nazionale, regionale e locale, dando copertura assicurativa ai lavoratori, compresa nel costo tessera.

Il rapporto fra iscritti dei comparti pubblici e dei comparti privati è rimasto sostanzialmente sul livello degli ultimi 8 anni, cioè il 54% lavoratori pubblici ed il 46% lavoratori privati.

Prosegue l'impegno di apertura degli sportelli attivi nelle sedi decentrate di Zelo e Codogno, oltre al già citato sportello presso l'Ospedale di Casalpusterlengo.

Per quello che riguarda la gestione della Categoria, a segreteria uscente propone, in continuità con il passato, una direzione unitaria della Categoria .

Riteniamo fondamentali nell'attribuire la direzione politica della categoria il Comitato Direttivo ed i Coordinamenti di Settore che dovremo rivitalizzare nei prossimi mesi e che dovranno costituire, insieme ai Comitati degli iscritti che abbiamo costituito in questi anni nei posti di lavoro, i luoghi di discussione ed elaborazione della nostra linea sindacale, da perseguire nel territorio e negli enti/aziende.

Concludendo quindi, pongo al Congresso alcune proposte, in sostanziale continuità con le esperienze precedenti:

- la costituzione di un Comitato Direttivo con un numero inferiore di componenti: proponiamo di passare da 21 a 16 componenti.
- una segreteria a quattro componenti

La riduzione del numero dei componenti del Comitato Direttivo è legato anche alla difficoltà di gestione dei permessi data la loro scarsità. Auspico un periodo di lotte costruttive e la ricomposizione della classe dei lavoratori che la politica di questi anni non ha solo abbandonato ma sacrificato.

Buon lavoro e grazie!